

MARIO MARTONE



Letteratura, teatro e cinema nella vita e nell'opera artistica di Mario Martone che il 20 novembre festeggia 64 anni. Ascendenze genovesi e sensibilità partenopea si fondono in una poetica che indaga i recessi più inesplorati dei nostri sentimenti.

Rione Sanità, Qui rido io) e dalla letteratura (*L'amore molesto, L'odore del sangue, Il giovane favoloso, Nostalgia*).

In *Qui rido io* ho voluto raccontare una figura mitologica, una sorta di padre nel teatro con figli, figlie e figliastri. Ho raccontato la storia dei genitori di Titina, Eduardo e di Peppino De Filippo. C'era questo mistero nella storia del teatro napoletano. Quando Peppino vuotò il sacco nel libro in cui racconta la vicenda familiare (*Una famiglia difficile* è il titolo del libro autobiografico che Peppino De Filippo pubblicò nel 1977 rievocando gli anni della sua infanzia, ndr), i rapporti col fratello si chiusero definitivamente. Prima avevo messo in scena a San Giovanni a Teduccio al NEST, e poi ho girato il film, lo spettacolo *Il sindaco del Rione Sanità*, con il testo della commedia di Eduardo De Filippo e anche *Filumena Marturano*. Mi interessava in-

Quel mondo chiamato Napoli

a cura di **Michela Manente**

Regista e sceneggiatore cinematografico, Mario Martone è per formazione un uomo di teatro con la vocazione per il grande e per il piccolo schermo. Le meraviglie disincantate e le contraddizioni disilluse di Napoli hanno dato inizio a una personale ricerca d'autore, tra storie di «amore malato» e altre più universali o del passato, tra cui quella sul Ri-

sorgimento italiano ricostruito con lettere e testi veri, e senza aggiornare il linguaggio. Dall'opera lirica al documentario, la sua poetica è sempre alla ricerca di una verità nascosta, intima come l'amore per l'indimenticabile e poliedrico artista Massimo Troisi (*Laggiù qualcuno mi ama*) o classica come l'attrazione per le tragedie scespiriane (*Falstaff, Riccardo II e Romeo e Giuliet-*

ta), di Verdi (*Otello III, Falstaff*), Goethe (*Faust e la quadratura del cerchio*) e Leopardi (*Operette morali*).

Msa. In molte sue opere (*Morte di un matematico napoletano, L'amore molesto, Il sindaco del Rione Sanità, Qui rido io, Nostalgia*) ha omaggiato Napoli. Lei è cresciuto nei Quartieri spagnoli, ma ha madre e nonna genovesi.

Martone. *Qui rido io* è un omaggio alla Napoli di fine Ottocento, ai Lumière, cogliendo l'immagine di questa città al tempo della Belle Époque, nella sua bellezza eloquente, come luogo di cultura. È un omaggio al teatro di Scarpetta, di Raffaele Viviani, di Eduardo De Filippo e di Totò. Napoli e Torino sono le città dove è nato il cinema. Una grande protagonista è stata

Elvira Notari, anche produttrice, la prima regista in assoluto in Italia. In fondo era naturale che i Lumière scegliessero una città leggendaria con il Vesuvio sullo sfondo (è l'unica città italiana a cui gli «inventori» della settima arte hanno dedicato un film di quattro minuti, ndr). In più occasioni per il suo cinema ha utilizzato storie tratte dal teatro (*Rasoi, Il sindaco del*

dagare sul tema della paternità negata. Nonostante i successi, la questione della paternità, il rapporto con il padre rimane una questione difficile.

Quella di Scarpetta è un'eredità da raccogliere anche se lei ne ha dipinto il genio come il despota, nella vita e sulla scena.

Ho scritto la sceneggiatura con Ippolita Di Majo, da una

TRA PALCOSCENICO E SET

Alla ricerca del senso della vita

Fondatore, con Andrea Renzi, del gruppo teatrale Falso Movimento, diventato poi Teatri Uniti, Mario Martone è un artista e intellettuale cresciuto grazie al teatro, sperimentatore di diverse forme d'espressione. Nel 1985 ha girato il film tv *Perfidi incanti*, arrivando al debutto al cinema nel 1992 con *Morte di un matematico napoletano*, Leone d'argento a Venezia. L'anno successivo resta nella terra natia a realizzare il mediometraggio *Rasoi* (1993), in cui descrive il dualismo di Napoli, arcaica da una parte, moderna dall'altra. Nel 1994, assieme a Silvio Soldini e Paolo Rosa, partecipa al progetto *Miracoli - Storia per corti*: i registi coinvolti girano un cortometraggio dedicato al tema del soprannaturale, rilevando i piccoli e magici momenti «miracolosi» di tre storie senza tempo. Continua ad affondare le sue ricerche tra i palazzi napoletani anche con il successivo *L'amore molesto* (1995), con Anna Bonaiuto, tratto dal romanzo omonimo di Elena Ferrante, vincitore del David di Donatello. Con questo film si apre a una concretezza di contenuti che approda alla sensualità dei rapporti umani. Ritorna poi al cortometraggio con l'opera collettiva *I Vesuviani* (1997), seguito dal lungometraggio *Teatro di guerra* (1998) con Andrea Renzi, in cui il teatro si mescola al racconto della tragedia del conflitto nell'ex Jugoslavia. Grazie all'interpretazione di Laura Betti, mette in piedi *Una disperata vitalità* (1999), un documentario che riporta alla luce alcune poesie di Pasolini. Spostata la sua attenzione da Napoli a Roma, gira *L'odore del sangue* (2004) con Michele Placido e Fanny Ardant protagonisti di una tormentata storia d'amore passionale e torbida tratta dal romanzo omonimo di Goffredo Parise. Dopo un documentario dedicato alla pittura: *Caravaggio, l'ultimo tempo* (2005), lavora a uno dei progetti più articolati della sua carriera, dal libro omonimo di Anna Banti: *Noi credevamo* (2010) sulla rivoluzione mancata del Risorgimento italiano, periodo storico a cui Martone ha dedicato un intero cartellone durante la sua direzione del Teatro Stabile di Torino e una rassegna di film per i festeggiamenti di «Bergamo Brescia 2023 Capitale della cultura». Del 2014 è *Il giovane favoloso*, un'espressione di Anna Maria Ortese, in cui Elio Germano interpreta Leopardi, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia tra consensi di pubblico e critica, vincitore di cinque David di Donatello e Film dell'anno ai Nastri d'argento. Nel 2018 esce *Capri-Revolution*, in concorso alla 75ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, con protagonista Marianna Fontana, mentre del 2019 è *Il sindaco del Rione Sanità*, riadattamento della commedia di De Filippo ambientata nel conglomerato urbano preindustriale di Napoli. Nel 2021 alla Mostra del Cinema di Venezia presenta *Qui rido*



io, con protagonista Toni Servillo nel ruolo del commediografo e attore napoletano Eduardo Scarpetta che scrisse la frase del titolo sul suo castelletto al Vomero. Nel 2022 invia al Festival di Cannes la trasposizione del romanzo di Ermanno Rea *Nostalgia*, con Pierfrancesco Favino protagonista. *Laggiù qualcuno mi ama*, il documentario girato come un film di Martone che rende omaggio a Massimo Troisi, è stato presentato al 73º Festival Internazionale del Cinema di Berlino nella sezione Berlinale Special. È in preparazione, con la sceneggiatura di Ippolita Di Majo, moglie del regista, un film dedicato a Goliarda Sapienza, oggetto anche dello spettacolo teatrale *Il filo di mezzogiorno* con Donatella Finocchiaro, tratto dal romanzo autobiografico della scrittrice e attrice nata del 1924 a Catania. Il 7 settembre scorso ha ricevuto a Venezia il 24º Premio Robert Bresson «al regista che abbia dato una testimonianza, significativa per sincerità e intensità, del difficile cammino alla ricerca del significato spirituale della nostra vita». (M.M.)



sua idea. Della ricerca di Ippolita mi aveva colpito la storia di Eduardo Scarpetta. L'idea di concentrarci su Eduardo è sorta tutt'uno di farlo con Toni Servillo, con cui ho lavorato a Napoli da quando avevo ventisette anni. Sono quarant'anni di teatro assieme, una lunga storia teatrale. Quando mi chiedono quanto ci ho messo per fare il film, rispondo infatti quarant'anni. Nel cast c'è anche Tommaso Bianco (interpreta lo zio Pasqualino, ndr) e altri attori e attrici di grande tradizione che hanno lavorato con Eduardo, assieme ad attori del rinnovamento. C'è il giovane Eduardo Scarpetta, attore in *Capri-Revolution* che qui fa il ruolo del prezioso Vincenzo. Eduardo rappresenta una nuova generazione, connessa a quella del passato.



Musica e costumi sono due delle qualità e delle caratteristiche più interessanti e originali di questa pellicola.

Qui rido io, espressione napoletana, è un film di interni più che essere votato a mostra-

re Napoli e la grande qualità del suo vissuto. I costumi sono di Ursula Patzak, tedesca e bolognese assieme, che ha realizzato i costumi anche per *Nostalgia* e per *I dieci comandamenti*, una commedia di Raffaele Viviani, un grande musicista, oltre che per *Il giovane favoloso* e *Operette morali*. Abbiamo ricompattato la sceneggiatura per sottolineare il rapporto con la realtà come immaginazione - alla restituzione filologica preferisco la ricerca della realtà a partire dai luoghi - e per inserire anche il discorso politico. Fare questo film, portarlo negli interni e scriverlo come fosse una commedia di Eduardo, comica e drammatica allo stesso tempo, ci ha permesso di rimanere nella relazione tra casa e teatro come se fosse un tutt'uno. Non essendoci molti esterni, ho voluto una coreografia sonora con canzoni che ci stanno, ma che non sono dell'epoca, come *Carmela* di Sergio Bruni. La colonna sonora è un filo sentimentale, una scenografia di suoni in grado di ricreare quel mondo chiamato Napoli.

La ricerca della realtà

Il giovane favoloso, un film su Giacomo Leopardi, interpretato da Elio Germano. A lato, una scena del film *Nostalgia* con Pierfrancesco Favino.